

ECONOMIA

Confindustria: «Il calo del Pil non si fermerà»

- Il Centro Studi prevede il protrarsi della recessione almeno fino al termine del 2012
- Il presidente Squinzi: «Nel colloquio con Napolitano è emersa molta preoccupazione»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Incertezza e danni che provoca la gestione europea della crisi»: la frase, tanto dura quanto esplicita, non appartiene a qualche gruppo antagonista o a soggetti collocati ben fuori dall'area euro. La sua paternità è invece nientemeno che di Confindustria, a questo punto forse destinata ad entrare anche nel mirino di Bruxelles dopo aver sollevato pochi giorni fa con le sue critiche l'ira del premier Mario Monti. Le parole sono estrapolate dalla "Congiuntura Flash" del Centro Studi Confindustria, un documento che davvero ben poco spazio all'ottimismo. «Lo scenario globale è ulteriormente peggiorato - si legge -. E in Italia la diminuzione del Pil proseguirà. La chiusura del secondo trimestre con tutti gli indici in negativo annulla le probabilità di rilancio». Del resto, che non ci sia alcunché da sorridere lo ha ribadito anche ieri il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi. Interrogato relativamente al colloquio telefonico avuto nella mattinata con il presidente della Repubblica, ha risposto secco: «Molta preoccupazione. C'è davvero molta preoccupazione».

SPIRALE DEPRESSIVA

In particolare, l'analisi mensile di Viale dell'Astronomia sottolinea che «il secondo trimestre si è chiuso con tutti gli indicatori congiunturali in ribasso, soprattutto i nuovi ordini, annullando le probabilità di rilancio nella seconda metà dell'anno». Unica consolazione, la considerazione che esiste «qualche timido segnale di rallentamento della flessione a partire dall'estate inoltrata». Il centro Studi aggiunge però che «quasi tutto ora dipende dall'evoluzione del quadro in Eurolandia, che sempre più appare intrappolata in una spirale depressiva, a causa non tanto di aggiustamenti ineluttabili (sgonfiamento delle bolle immobiliari, riduzione della leva delle banche, più parsimonia delle famiglie) quanto dell'incertezza e

dei danni che la gestione europea della crisi provoca, tra l'altro con l'adozione di politiche di risanamento troppo restrittive».

L'analisi contenuta nella Congiuntura Flash prosegue con la constatazione che pur essendo «partita dalla periferia, la contrazione dell'attività economica ha ormai coinvolto le economie core». E così dall'Eurozona le onde recessive si allargano al resto del mondo, che di per sé non gode di ottima salute, anche perché «la Banca centrale europea agisce in misura limitata sia con gli strumenti ordinari (tassi) sia con quelli straordinari (acquisto diretto di titoli di Stato), per vincoli politico-culturali più che istituzionali».

Per quanto riguarda lo specifico italiano, il Centro Studi di Confindustria stima un calo della produzione a giugno dell'1,3% rispetto al mese precedente che «ha portato a -1,7% la contrazione nel secondo trimestre (con un -0,6% trasmesso al 3°). Si tratta di un andamento purtroppo «coerente con un'ulteriore diminuzione del Pil (-0,8% nel primo trimestre)». Il documento prosegue evidenziando che in giugno «sono migliorate le attese su produzione (-5, da -8) e ordini (-2, da -6) ma resta forte il ritmo di contrazione indicato dalla componente ordini, anche se la necessità di ricostituire le scorte, ritenute molto basse, potrà sostenere l'attività».

Altra parte interessante della Congiuntura Flash è quella relativa all'andamento dei consumi e dell'erogazione del credito. Per quanto attiene i primi, risultano in forte calo con un -0,9% del relativo indicatore Icc a maggio mentre nel mese successivo si è registrato un -3,1% delle immatricolazioni auto. Secondo il Centro Studi si accentua poi il cosiddetto "credit crunch". «In Italia - sottolinea lo studio - a maggio i prestiti alle imprese sono scesi dello 0,7% dopo il recupero di aprile che aveva interrotto sei mesi di cali consecutivi, e sono dell'1,8% sotto il livello di settembre 2011».



Una foto di repertorio di una catena di montaggio FOTO ANSA

RETRIBUZIONI**Aumenti sotto l'inflazione, contratti in ritardo**

Nel mese di giugno l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,5% rispetto a giugno 2011. Nella media del periodo gennaio-giugno 2012 l'indice è cresciuto, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, dell'1,4%. Lo rileva l'Istat. Con riferimento ai principali macrosettori, a giugno le retribuzioni orarie contrattuali registrano un incremento tendenziale del 2,0% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione. I settori che a giugno presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (2,9%), chimiche (2,7%), energia e petroli ed estrazione

minerali (2,6% in entrambi i settori). Si registrano, invece, variazioni nulle per agricoltura, telecomunicazioni e tutti i comparti della pubblica amministrazione. Alla fine di giugno 2012 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 71,0% degli occupati dipendenti e al 67,2% del monte retributivo osservato. A giugno, tra i contratti monitorati dall'indagine, non si è registrato nessun rinnovo. Alla fine di giugno la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 29,0% nel totale dell'economia e del 7,6% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 31,3 mesi per l'insieme degli occupati e di 36,6 mesi per il settore privato.

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2301



+5,62%

13.210,04
Ftse Mib



+5,25%

14.249,54
All Share

ANSALDO STS**Forte crescita degli ordinativi**

● Ricavi pari a 568 milioni di euro (-0,1%), risultato operativo a 51 milioni (-3,1%) e utile netto di 30 milioni di euro (-7,5%): sono i risultati principali della semestrale di Ansaldo Sts approvata dal cda che ha confermato gli obiettivi per l'anno. La società controllata di Finmeccanica registra nuovi ordini per 796 milioni di euro (+19,2%) e un portafoglio ordini a 5.689 milioni di euro (+23,2%).

INDESIT**Mercato difficile, più ricavi**

● Nonostante le condizioni di mercato per Indesit Company «il fatturato è tornato a crescere e la quota di mercato è superiore al 2011». L'ad Marco Milani lo sottolinea commentando la relazione semestrale. In un contesto «di arretramento del mercato europeo, nel trimestre la quota di mercato si attesta al 13%, in crescita rispetto al 2011, e i ricavi aumentano dell'1,1%. In riduzione il margine operativo».

FACEBOOK**Uno smartphone pronto per il 2013**

● Dopo Amazon anche un altro colosso del Web si accinge a fare il suo ingresso nel mercato degli smartphone. Facebook si è infatti alleata con il produttore Htc per lanciare un proprio modello entro il 2013. Le due aziende, secondo Bloomberg News, volevano svelare il dispositivo già alla fine di quest'anno, ma hanno posticipato la data di uscita per dedicare più tempo al prodotto.

Marchionne attacca Volkswagen: troppi sconti

MARCO TEDESCHI
MILANO

In attesa dell'incontro tra Fiat e sindacati all'inizio di agosto, l'amministratore delegato Sergio Marchionne è intervenuto ieri sulla crisi dell'industria dell'auto in Italia e in Europa con un'intervista all'International Herald Tribune in cui se la prende anche con l'aggressiva politica dei prezzi della Volkswagen.

L'industria automobilistica europea è in una crisi che non ha precedenti e la politica di sconti aggressivi messa in atto da Volkswagen «è un bagno di sangue sui prezzi e sui margini» sostiene Marchionne. «Non l'ho mai vista così difficile», precisa il manager di Fiat-Chrysler riferendosi alle sfide di un'industria dell'auto europea allo stre-

mo, con un'eccesso di capacità produttiva e di personale impiegato, mentre non ci sono politiche sovranazionali capaci di fronteggiare la crisi e di difendere al competitività delle case automobilistiche. L'amministratore delegato di Fiat torna a fare appello alla Commissione europea: «dovrebbe coordinare una razionalizzazione del settore in tutte le compagnie» e «quelli che davvero non si sono mossi in questo senso sono i francesi e i tedeschi, che non hanno ridotto minimamente la capacità».

Il tema della riduzione della capacità produttiva è centrale, ma pare abbia effetti solo in Italia dove la Fiat ha già chiuso Termini Imerese e dove potrebbe fermare un'altra fabbrica qualora la situazione del mercato non migliorasse. Il governo francese è intervenuto su



Sergio Marchionne FOTO ANSA

Peugeot che aveva annunciato la chiusura di uno stabilimento con 8000 dipendenti mentre la Germania non è intenzionata a ridurre la propria capacità che trova nuovi protagonisti nella Polonia, Slovenia e Inghilterra che produrrà quest'anno 1,6 milioni di auto.

Intanto nel negoziato per il ritorno di Fiat in Russia «sono sorte complicazioni» e per ora non è stato raggiunto un accordo definitivo, dicono fonti governative e del settore al quotidiano Kommersant. Secondo l'interlocutore della testata economica russa, «ci sono difficoltà riguardo le condizioni di finanziamento del progetto e Fiat non si è ancora definitivamente accordata con il principale investitore, Sberbank». Secondo queste fonti, il Lingotto «vorrebbe che la banca finanziasse

completamente il progetto e (Fiat) ci metterebbe la licenza per la produzione». Insomma, «la situazione attorno al progetto Fiat resta poco definita e non vi è chiarezza sui tempi del lancio». Nemmeno sul luogo dove costruire l'impianto produttivo ci sarebbe un'intesa. Il progetto del Lingotto per il ritorno in Russia prevede uno stabilimento nell'area di San Pietroburgo e anche l'assemblaggio presso gli stabilimenti della Zil, leggendaria fabbrica moscovita, che dal 1916 al 1919 produsse camion su licenza della casa torinese. Fiat e Psa Peugeot Citroën, infine, hanno siglato l'accordo che prevede il trasferimento a Psa della quota detenuta da Fiat nella joint venture SevelNord (veicoli commerciali) entro il 31 dicembre 2012 a valore simbolico.